

## NOTTI BIANCHE - TEATRO LIBERO (MILANO)

Sabato, 05 Ottobre 2013 Daniela Cohen

Palco e muri bianchissimi, come le scene, come il telone che fa da fondale e che riflette l'azzurro di fari che pendono dall'alto, nascosti dai fili delle numerose lampadine nude che galleggiano un po' ovunque ad altezze svariate e ad intensità variabile, creando l'illusione di una minuscola volta celeste. Al centro, una sedia bianca di legno, di quelle alte, da bar e, con le luci a palla, tutto è irreale, algido. Al Teatro Libero di Milano dall'1 al 14 ottobre torna la voce e la presenza amatissima di Corrado d'Elia in "Notti Bianche" di Fedor Dostoevskij, progettato, adattato e diretto dallo stesso interprete, che si fa assistere da Emanuela Ferlito alla regia, con le scene di Francesca Marsella e le foto di scena di Angelo Redaelli.



Quasi un anno fa sullo stesso palcoscenico il medesimo testo era interpretato da una coppia di giovani attori e ricordo che nella mia recensione avevo ricordato **l'incantevole poesia del testo originale, impossibile da ricreare se degli attori interpretano i personaggi raccontati**. Come per accontentare gli amanti di questa estasi, la lettura combinata al teatro, d'Elia trasforma una delicata storia d'amore in un monologo, come ormai ama fare già da un po', come aveva già fatto con Don Chisciotte in modo sublime, per **il gusto di trasformare la recitazione in un intimo colloquio col pubblico**, coinvolto nella versione raccontata e pure interpretata da un attore sempre più personaggio.

Romanzo breve, fu pubblicato da un giovane Dostoevskij nel 1848. Nella Russia del nord, compresa la zona di San Pietroburgo, si definisce "notte bianca" quella di un particolare periodo dell'anno in cui il sole tramonta tardissimo, dopo le 10 di sera per spuntare all'alba dopo poche ore. Il suono di un pianoforte accoglie l'ingresso dell'unico protagonista dopo che le luci si sono abbassate, rialzate, fatto il buio e infine mostrato Corrado seduto sulla sedia, da dove non si muoverà più per tutto il resto del tempo. Un faro lo illumina dall'alto assieme alle tante lampadine tutt'intorno.

"La notte era piena di stelle..." comincia così a parlare d'Elia guardando tutti con la sua faccia espressiva e sorridente, ma non troppo. "E' mai possibile che sotto un cielo così bello possano vivere uomini pieni di

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36513608 – [organizzazione@teatrolibero.org](mailto:organizzazione@teatrolibero.org)

odio, di rabbia? Ma queste sono domande giovani... Da 8 anni vivo a Pietroburgo e non ho fatto conoscenze. Però conosco le case, le persone. Perciò mi sono sentito abbandonato quando stamane mi sono sentito solo. Non c'era più nessuno..." e comincia così la storia di un protagonista che resterà sempre anonimo, anche dopo un incontro con una ragazza che invece si presenterà, dicendo il proprio nome.

Eppure **questo giovane senza identità precisa ci racconta pensieri molto precisi, emozioni, sentimenti brucianti, facendolo sentire come uno di noi.** Forse. "Erano partiti, per la bella stagione, per la Dacia, ecco perché ero solo!" si con sola d'improvviso illuminandosi in viso il nostro raccontatore di storie. "Mi avevano dimenticato. Ho camminato, camminato, finché ho visto qualcuno, in lontananza... mi sono avvicinato e c'era una donna... Guardava l'acqua del fiume e stava piangendo". Lui le rivolge la parola, si offre di accompagnarla a casa. "Perché?" chiede lei.

Ma lui guarda il cielo, la luna, le nubi e si stupisce di poter parlare con qualcuno, di poterle stringere una mano. Le voci dei due personaggi hanno il tono dell'unico interprete, eppure si capisce perfettamente lo scambio di battute. **I personaggi appaiono con le loro esitazioni, le paure, i timidi sorrisi, le confessioni improvvise.** E' una notte incantata in cui nasce un incontro, improbabile ma reale, più bello di un sogno. Le due solitudini tristi si rivelano l'un l'altra in poche parole e già lei saluta, ringrazia. Cosa sarà di loro ora che devono separarsi? "Io sono un sognatore, verrò qui domani, di notte e di giorno vi sognerò" mormora lui.

"Anche io verrò alle 10 ma per motivi miei. Non ci sarà niente di male se ci venite anche voi ma, vi prego, non innamoratevi di me, non si può". "Come farò a vivere fino a domani?" dice lui. "Fatevi un buon sonno" saluta lei. Ecco, qui già si spiega tutto, come un grande sogno potrà svanire per una piccola crudeltà femminile, avrebbe potuto essere il contrario ma questo è quanto. **Dolce, delicata, la storia è punteggiata da sonate al pianoforte, che separa i giorni e unisce le notti, seguendo il tempo.** Corrado d'Elia è vestito tutto di bianco, camicia, pantaloni, bretelle e scarpe e i suoi occhi riempiono il teatro mentre le mani accompagnano il racconto, portandoci nelle stanze dei giovani sognatori o lungo le strade deserte e buie di una Pietroburgo notturna e misteriosa.

Ma soprattutto ci porta dentro le anime di questi due ragazzi, mettendo in luce la fantasia che nutre i loro desideri di comunicare, di parlare, di essere felici. Si fanno promesse come "Non ci lasceremo mai, vero?", "Sì, sì, non ci lasceremo mai", "Mi sembra di conoscervi da sempre, prendete le mie mani, vi racconterò la mia storia" e così la donna confida il proprio nome, il racconto di una vita intera trascorsa con la nonna che affitta la mansarda e di un giovane che l'ha abitata, dandole libri da leggere, parlando con lei e infine dandole un bacio e promettendo amore eterno, anche se per lavoro intendeva trasferirsi per un anno a Mosca. Ma lei lo avrebbe atteso? Per forza, lei lo ama, lui è tanto bello, ecco il problema. Anche se si sente tanto sola, lui ora sta per tornare, forse è già tornato...

Però con lei c'è solo lui, lo sconosciuto solitario e sognatore, che dopo due notti a consolare i pianti di lei decide di parlare, con cuore sincero, puro, ardente e confessa di amarla, anche se lei lo percepisce come un buon amico. Non può più tacere e parla, parla e lei sembra felice, lui c'è, lui la capisce, lui è meglio dell'altro e si baciano. Il cielo è blu, pieno di stelle, "guardate, guardate quante stelle... ma che guardate?" esclama lui d'un tratto. Anzi, lo grida, mentre lei si stacca da lui e vola incontro all'altro, "finché scomparvero alla mia vista... come in un sogno, come in un sogno...". **Scroscio di applausi, performance ancora una volta vincente per il one-man-show.**